



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 30 Anno 2017

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

International Forum Colloqui Internazionali

RAVELLO 2017
LAB 12° Edition

NUMERO SPECIALE

Atti XII edizione Ravello Lab
*Sviluppo a base culturale.
Governance partecipata
per l'impresa culturale*

Ravello 19-21 ottobre 2017



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Pietro Graziani A margine di RAVELLO LAB 2017 designing the future	8
Alfonso Andria, Claudio Bocci Ravello Lab 2017: Suggeritore di Politiche	10

Contributi Verso l'Anno Europeo del Patrimonio Culturale

Renzo Iorio Dal privilegio all'impegno: il patrimonio culturale come forte identità competitiva del Paese	18
Valentina Montalto, Carlos Jorge Tacao Moura, Sven Langedijk, Michaela Saisana, Francesco Panella The Cultural and Creative Cities Monitor: a new tool to monitor and foster culture-led policies	22

Panel 1: Pianificazione strategica, progettazione e valutazione

Giorgio Andrian Any future to our past? The challenges of heritage management	30
Maria Grazia Bellisario Ravello Lab 2017: un passo avanti verso l'integrazione e la partecipazione	34
Martina Bovo Un modello di gestione integrata per rafforzare la competitività dell'area interna Garfagnana-Lunigiana	40
Giuseppe Costa Progettazione culturale: un confronto necessario	42
Oriana Cuccu, Anna Misiani Sviluppo territoriale a base culturale e impresa culturale nelle politiche di coesione: opportunità e convergenze per l'anno europeo del patrimonio culturale	44
Paola Raffaella David Valutare per programmare	52
Paola Faroni Franciacorta terre culture e vini: un cantiere di sperimentazione della progettazione culturale integrata	58
Angela Ferroni I Piani di gestione dei Siti UNESCO italiani come possibile modello per la valorizzazione integrata territoriale	64
Pietro Graziani Considerazioni e proposte	70
Salvatore Claudio La Rocca Skills for governance	74
Stefania Monteverde Nuove strategie di pianificazione territoriale: l'esempio di Macerata	80
Nadia Murolo, Concetta Di Caterino Beni e siti Unesco e aspetti della pianificazione strategica nella realtà della Campania. Il progetto per un sistema integrato di valorizzazione del patrimonio Unesco campano	88
Patrizia Nardi Il Patrimonio culturale immateriale. Percorsi UNESCO di valorizzazione, identità, partecipazione, piani di salvaguardia condivisi, sviluppo sostenibile dei territori	94

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Silvia Pellegrini Il valore pubblico del patrimonio culturale: dal progetto di investimento alla coscienza di luogo	98
Fabio Pollice Placetelling® per lo sviluppo di una coscienza dei luoghi e dei loro patrimoni	106
Fabio Pollice Un portale nazionale per gli eventi culturali	112
Gianluca Popolla Il progetto Città e Cattedrali	118
Francesco Sbeti La gestione dei Siti Unesco, una opportunità per i territori	124
Mauro Severi Pianificazione strategica, progettazione e valutazione	128
Federica Zalabra L'accordo di valorizzazione per il Sistema Museale Cittadino di Siena. Case-study	134
Massimiliano Zane Dalla Responsabilità alla Fiducia	138

Panel 2: L'impresa culturale tra risultato economico e valore sociale

Stefania Averni Normativa e impresa culturale	144
Ettore Bambi Un progetto di identità territoriale	148
Alessandro Beda Il valore sociale ed economico dell'impresa per il territorio	152
Andrea Billi, Giovanna Sonda Impatti sociali delle attività culturali: cosa e come valutare	154
Armando Brunini La cultura al centro della business proposition	156
Francesco Calabrò Un modello di valutazione della sostenibilità economica per la selezione del soggetto gestore negli interventi di valorizzazione dei beni pubblici a valenza culturale	160
Stefano Consiglio L'impresa culturale tra innovazione e accountability	166
Elisabetta Maria Falchetti Cultura, patrimonio, impresa: una visione "integrata" tra vecchi e nuovi paradigmi	168
Andrea Ferraris Spunti per un nuovo Patto tra Pubblico e Privato per valorizzare il Patrimonio culturale italiano	176
Benjamin Gallèpe Sviluppo a base culturale: l'esempio delle imprese pubbliche locali in Francia	180
Francesco Mannino Imprese culturali non profit: quale valore sociale, e soprattutto come	182
Luciano Monti L'impresa culturale e le vie dell'alternanza scuola lavoro	188
Valentino Nizzo Valori sociali, valori economici e sistemi di valutazione: la prospettiva da un (neo-)museo autonomo	196

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	208
----------------------------------	------------

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Beni librari,

documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pierotti@arte.unipi.it

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

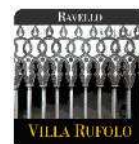
Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Impatti sociali delle attività culturali: cosa e come valutare

Andrea Billi
Giovanna Sonda

Quando si parla del ruolo della cultura nell'attivare processi di sviluppo ci si scontra con una questione spinosa: la misurazione dei cambiamenti prodotti da iniziative e progetti a matrice culturale. Che si tratti di attività nell'ambito delle industrie culturali e creative (ICC), del patrimonio storico-artistico, di interventi istituzionali o di esperienze spontanee trovare degli indicatori è oggetto di dibattito sia a livello accademico, sia tra i professionisti che si occupano di questo settore (amministratori, imprese, associazioni).

Le strategie di governo dalla scala urbana a quella europea si propongono di coltivare le potenzialità dei territori e generare opportunità di sviluppo sostenibile attraverso la cultura. Tutta-

via, anche per la segmentazione del comparto culturale in specifici settori di attività, si rischia di perdere di vista la dimensione territoriale degli interventi a matrice culturale. Invece il senso di appartenenza, il capitale sociale, l'emancipazione, la vivibilità dei luoghi sono ricadute positive di iniziative a matrice culturale e ci impongono di riflettere sui criteri di valutazione. In questo senso il tema dell'impatto sociale sta diventando cruciale per comprendere a fondo la capacità di certi interventi di produrre un cambiamento per la collettività.

Particolarmente in contesti dove non c'è un attore pubblico forte, molte iniziative culturali di fatto svol-

gono una funzione di *welfare* con un impatto significativo per la collettività anche se non misurabile secondo indicatori di occupazione e ricchezza prodotta.

Individuare i fattori che favoriscono lo sviluppo di iniziative di comunità è perciò il primo passo per rivedere e integrare gli indicatori tradizionali; superare, ad esempio il numero di visitatori, di biglietti, di pernottamenti per considerare altri aspetti di impatto che possono incidere sulla qualità di vita delle persone, sui processi di sviluppo di un territorio e forniscono indicazioni sulla sostenibilità e replicabilità di certe iniziative.

Affidarsi solo alle evidenze empiriche senza interrogarsi se stanno descrivendo una dinamica positiva o controversa è piuttosto rischioso. Un aumento del numero di visitatori non è di per sé un fatto univocamente positivo: i problemi che stanno affrontando città come Venezia ci parlano di una questione complessa in cui i flussi turistici hanno innescato dinamiche controverse.



Sullo sfondo Andrea Billi e
Giovanna Sonda.

Oltre ai criteri per valutare l'impatto, è rilevante porsi anche la questione della valutazione ex ante perché i criteri di selezione dei bandi incidono sulla qualità progettuale. Implicitamente, la valutazione può svolgere un ruolo educativo/adattivo: la struttura e i criteri da seguire per predisporre la proposta informano un certo modo di elaborare e presentare i contenuti; di pianificare le attività; di immaginare gli impatti e di connettersi con attori locali ed esterni. Perciò intervenendo in questa fase è possibile innalzare la cultura della progettazione sia da parte delle istituzioni proponenti, sia da parte dei beneficiari. Questa consapevolezza dovrebbe essere quindi incorporata nei bandi a sostegno di iniziative culturali per riuscire ad intercettare anche soggetti emergenti e metterli in condizione di sperimentare nuovi modelli di sviluppo. I bandi rappresentano delle opportunità se prima di tutto attivano le risorse del luogo e a queste aggiungono il capitale necessario a farle partire e renderle sostenibili. Questo implica innanzitutto comprendere e sostenere le dinamiche che portano certi attori ad aggregarsi, a sviluppare dei progetti, a dialogare con le istituzioni locali.

Di seguito vengono presentate alcune indicazioni per valutare gli interventi culturali e i loro impatti sociali nella prospettiva più ampia dello sviluppo dei territori e delle comunità.

Considerare la cultura un fattore trasversale abilitante la crescita, l'innovazione e la coesione sociale permette di superare i confini tra settori di attività e di riportare la valutazione dei progetti su un altro piano, quello dello sviluppo locale che include anche gli impatti sociali oltre alle ricadute economiche. Promuovere processi di innovazione nelle istituzioni affinché si pongano come interlocutori per gli attori locali stimolando processi di innovazione sociale che attivano le risorse endogene dei territori.

Mappare le risorse locali in termini di soggetti, tematiche, tradizioni culturali, patrimonio materiale e immateriale, potenzialità inesprese per valorizzare e far crescere competenze e talenti locali coerentemente con la strategia e la visione di sviluppo di un territorio. Le agenzie di sviluppo regionali che hanno come mandato di stimolare il tessuto imprenditoriale locale attraverso specifici bandi e misure a sostegno della creatività potrebbero essere degli importanti osservatori e non solo degli erogatori di risorse.

Andrea Billi

Insegna economia dello sviluppo ed economia politica all'Università di Roma La Sapienza. I suoi interessi di ricerca sono le politiche di sviluppo per le aree in ritardo dei Paesi industrializzati, la coesione sociale e le politiche culturali, con particolare attenzione ai processi di sviluppo urbano. Dal 2009 al 2011 si è occupato delle crisi aziendali ed i grandi progetti strategici alla Presidenza del Consiglio e dal 2014 al 2016 ha coordinato per l'OCSE un progetto per la valorizzazione a fini culturali e turistici delle regioni del Sud Italia, finanziato dal MIBACT.

Giovanna Sonda

Dottore di ricerca in Sociologia e Ricerca Sociale, svolge attività di studio e ricerca sui temi del welfare di comunità, dell'economia sociale, dell'impatto sociale della cultura. Negli ultimi anni i suoi interessi di ricerca si sono rivolti allo sviluppo locale culture-driven con particolare attenzione all'interazione tra innovazione sociale, identità territoriali e pratiche creative e culturali. Per la Federazione Trentina della cooperazione coordina da diversi anni azioni pilota nell'ambito di progetti europei e regionali per guidare e stimolare processi di sviluppo locale che attivano risorse endogene dei territori.